

L'intervista

# Paolo Isotta è Emerito del San Pietro a Majella: la vera gioia è studiare

## Il musicologo sarà insignito domani in Conservatorio

**NAPOLI** Paolo Isotta — musicologo, critico musicale, storico della musica e scrittore — è ora anche professore Emerito del «San Pietro a Majella». Domani, alle 11, il conferimento ufficiale del titolo da parte del Consiglio accademico e del Cda del Conservatorio di Napoli.

**Un tributo importante che unisce due elementi fondativi della sua vita: Napoli e la musica (e poi c'è la scrittura, naturalmente). Proprio l'anno scorso ha pubblicato De Parthenopes musices disciplina. L'educazione musicale a Napoli dal Medio Evo ai giorni nostri. Qual è oggi lo «stato di salute» del San Pietro a Majella e quello dell'educazione musicale a Napoli?**

«Il «San Pietro a Majella», discendendo dai quattro storici Conservatori napoletani, è il più antico del mondo. A lungo è stato il più illustre. Forse Alessandro Scarlatti non è stato, nel senso didattico, il fondatore della Scuola Napoletana: è «il padre della musica classica». Porta al più alto compimento il Barocco musicale; al tempo stesso, e con lui i suoi seguaci, a partire dal figlio Domenico e da Leonardo Leo, chiude la sua fase e fonda tutti gli elementi stilistici e formali del Classico. Solo Bach e Händel compiono con pari autorità lo stesso compito storico. Senza di lui, non ci sarebbero Haydn e Mozart. Ecco che cosa significa Napoli e la musica. Una simbiosi che poi, quanto al Conservatorio, continua nell'Ottocento con Bellini e Mercadante, direttore fino al 1870; e sommi compositori come Tosti, Martucci, Westrhot; e nel Novecento Alfano, Cilea, Pannain, Pilati, e

grandi direttori-compositori come Jacopo Napoli e Terenzio Gargiulo, Roberto De Simone. Oggi l'insegnamento si è deteriorato rispetto ai tempi di Maestri che ci facevano tremare con il loro esempio e insieme erano padri affettuosi. Il Conservatorio ha attraversato un periodo di oscuramento

incominciato dalla direzione di una signorina romana, Irma Ravinale. Ora siamo al secondo anno della direzione del mio amico Carmine Santaniello, uomo intelligente e saggio, il quale sta percorrendo i passi di una fatica di Siffo per ripristinare regole e prestigio. Ma chi ci è passato, nel Conservatorio, da allievo e insegnante, ha avuto un impareggiabile onore. La Storia pur sempre conta».

**Quando intuì che la musica sarebbe stata la sua vita?**

«Il mio sogno era di fare il direttore d'orchestra. Il mio Maestro, il sommo Vincenzo Vitale, mi incoraggiava. Ma San Gennaro mi illuminò. Compresi che sarei stato un mediocre. Per fortuna ho svolto contemporaneamente

gli studi classici. La letteratura latina e greca, la storia romana, sono le mie grandi passioni. Ripiegai sulla doppia attività di storico della musica e di critico musicale. La seconda mi ha dato da vivere. Quando l'ho abbandonata alla fine del 2015 mi sono sentito rinascere. Ora posso studiare e scrivere con gioia».

**In una sua biografia si legge che nel 1994 lasciò l'insegnamento «per progressiva intolleranza verso gli allievi attuali». È vero? E dopo 25 anni cosa pensa degli allievi di oggi?**

«E una domanda infida. In realtà, tocca il problema dell'insegnamento in generale, da noi, e a partire dalla scuola elementare. Con la quinta elementare da me fatta alla

«Ravaschieri» con la signorina Anita Monda, ne sapevo più di un medio laureato di oggi. Gli allievi attuali, in proprio incolpevoli, sono figli di una scuola che non insegna a leggere — provate a far compitare a un laureato uno scritto, non parliamo di una poesia, ad alta voce —, e non dico a scrivere. A comprendere il senso di un testo in lingua italiana. A far conoscere grammatica e sintassi elementari. La comunicazione, ecco la difficoltà di chi insegna. A me, nel periodo che ho nominato, facevano denunce, raccolte di firme, richieste di ispezioni. Indotti e favoriti dall'alto. Questo mi ha indotto a dimettermi».

**Classe 1950 (e molta classe). Lei in fondo è un giovanotto. I professori Emeriti sono spesso più âgé. Cosa farà ora da Emerito?**

«Sono già tornato in Conservatorio, accolto con affetto e rispetto grandissimi. Ora mi dà grande emozione fare la mia prima lezione da Emerito, insieme con il grande amico Antonio Palma, presidente dell'istituzione, un vero uomo di cultura. Il ruolo di un Emerito è essere vicino al Conservatorio nel modo più discreto e meno ingombrante possibile. I veri napoletani sono dalla nascita vaccinati contro l'ofanità. Per chi non ha il culto della nostra lingua, significa il compiacimento della vacua pompa. Il mio compito è un altro. Ho una incomparabile fortuna: lo studio, il

### Cerimonia

● Domani, alle 11, al Conservatorio San Pietro a Majella, a Paolo Isotta, sarà conferito il titolo di Professore Emerito del più antico Conservatorio nel mondo.

● Per l'occasione Paolo Isotta presenta *La dotta lira. Ovidio e la musica (Marsilio)*, saggio in cui rintraccia il filo ininterrotto tra il poeta di Sulmona e l'opera lirica. Con lui intervengono il presidente del Conservatorio, professore Antonio Palma, e il direttore dello stesso Maestro Carmine Santaniello.





lavoro, sono per me il sommo piacere, non una fatica. L'ultimo mio libro, quello che si presenta domani, su Ovidio e la musica, tocca un tema fondamentale della civiltà europea e, a detta di quelli che ne hanno parlato, colma degnamente un vuoto. Non so quanto tempo il fato mi ha destinato: *stamm' sott' 'o cielo*. Ma mi auguro di averne da poter dare ancora qualche contributo alla cultura e alla musica».

**Natascia Festa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'impegno del direttore Carmine Santaniello, intelligente e saggio, sta lavorando con fatica per ripristinarne il prestigio**



**Una regola certa  
Il mio ruolo è di essere vicino all'Istituzione nella maniera meno ingombrante possibile**